N° 38 - luglio - ottobre 2017 - 8,50 €

eidos

cinema psyche e arti visive

CINEMA e ARTE

cinema e psyche
Teatro e psicoanalisi

cult
Andrej Rublëv
Caro diario

film
Molière in bicicletta
Song to Song
Tutto quello che vuoi

televisione
La grande avventura dell'arte moderna

il personaggio
Pierre Isenmann

festival
Sicilia Queer Filmfest

l'altro film
Paolo Boccara



RIVISTA QUADRIMESTRALE



TOSCA
il suono della voce

Adelia Lucattini

Castel Sant'Angelo. Il ponentino di Roma trasporta la voce che raggiunge leggera i paesi del Mediterraneo diffondendo cultura e solidarietà attraverso confini senza barriere.
Nel concerto si ascoltano canzoni recitate e cantate in tante lingue del Mediterraneo e non solo, ciò potrebbe anche essere visto come un'evoluzione musicale paragonabile a quella linguistica, facendoci ascoltare stili musicali e sonorità, antiche e moderne, espressi nelle loro lingue originarie, difficili da trovare espressi da un solo artista, in un'unica serata.
La musica come anello di congiunzione di popolazioni e culture differenti espresse con magistrale capacità interpretativa, vocale, emotiva e linguistica da Tosca, ricercatrice sensibile di assonanze suoni e significati nella lingua che la voce trasmette modulata dal canto, capace di dare risalto alla bellezza delle differenze unite dalla musica, attraverso una miscellanea linguistica che costituisce l'ordito raffinato su una solida trama di un tessuto sonoro multicolore.
Dalla musica folk alla musica melodica, un'ampia carrellata di vari stili musicali rappresentanti dei vari paesi di provenienza in un continuum di sonorità calde che accarezzano il cuore e la mente.
Sul suono della voce e sulla modulazione melodica della musica, all'interno della stessa canzone si ritrovano incastonate come gemme parole e frasi in lingue simile e differenti.
La musica diviene con un suono primordiale che permette di unificare i popoli che usano fonemi diversi e lingue diverse, ma che attraverso la musica e il canto mostra un'unità psicologica profonda, che potremmo definire "archetipica" e il lin-

guaggio dell'inconscio, di quelle emozioni che accomunano gli esseri umani: la gioia, la nostalgia, l'amore, la felicità e la malinconia. Musica, suoni e voci che trasportano significati immutati nel tempo, in popoli diversi e apparentemente lontani. Basta pensare alle parole di base, le prime pronunciate dai bambini, "papà e mamma" che nelle varie lingue si dicono: *mama-baba* (arabo), *papa-maman* (francese), *papá-mamá* (spagnolo), *mame-ab* (yiddish), *ìma-aba* (ebraico), *mama-tata* (rumeno), *mamãe-papai* (portoghese) e "musica": *musique* (francese), *musiqaa* (arabo), *muzică* (rumeno), *muzik* (yiddish), *mousiki* (greco), *mùsica* (portoghese).

Ci sono molte spiegazioni scientifiche su questi suoni universali, come per il suono stesso della voce, ma le ragioni profonde non vanno cercate nella semplice "fisiologia" del linguaggio ma nella storia naturale e culturale degli affetti, dell'amore e del cuore, che hanno portato nei millenni i genitori a interpretare i gorgheggi e le armonie dei suoni che i loro figli creano, come "parole" rivolte proprio a loro.

Le prime parole indicano nutrimento e legame, danno nome e significato a sentimenti forti e profondi, inserendoli nel DNA delle lingue "madri" e ancora incantano.

Da questi primi suoni della voce, dalla sottile pausa tra "theta" e "mi" del greco antico che hanno la stessa frequenza, lo stesso suono, del battito cardiaco (toòc-tìc, toòc-tic), nascono il ritmo della vita e il solfeggio dell'amore.

La musica può essere ancora come lo è stato nei millenni, strumento di comunicazione tra popoli e d'integrazione. Le "contaminazioni" con i canti africani degli schiavi in America hanno dato origine al Blues e al Jazz, le canzoni napoletane sono ricche di assonanze arabe come i canti andalusi, i ritmi africani sono dentro la musica pop, le musiche arabe hanno assorbito i ritmi del pop, la musica new-age quelle indiane e orientali. E potremmo andare avanti a lungo citando musicisti, poeti, scrittori, cantanti, pittori, artisti, interpreti privilegiati del loro tempo, talvolta "in anticipo" rispetto a fenomeni che diverranno a breve di massa, spesso portatori di messaggi che attraverso la musica, come tutte le esperienze sensoriali, parla direttamente al cuore arrivando dove le semplici parole "proclamate" non riescono o non possono.

Nell'antica Grecia la musica era utilizzata nella guerra come incitazione in battaglia ma soprattutto nei tempi di pace per celebrarla e mantenerla, per cementare rapporti tra popoli e nuovi legami. Uno strumento potente che legato alla poesia poteva eccitare e rendere aggressivi ma anche placare, aumentare la concentrazione, stimolare la sensualità e il piacere, favorire il pensiero e la meditazione.

Tutte cose di cui si sente particolare bisogno, in questi tempi in cui riprendono vigore paure ataviche, rinfocolate dal soffio maligno della diversità come pericolo e non come ricchezza, cantare buone canzoni, può avvicinare rinsaldando l'eredità millenaria di scambi proficui, integrazioni efficaci, contaminazioni felicemente riuscite, di cui noi tutti siamo inevitabilmente figli. •

